



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**22 Ottobre 2021**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

## La legge regionale

# Persone con disabilità psichica assistite con progetti terapeutici

### PALERMO

Presto al via i progetti terapeutici individualizzati grazie ai fondi del "Budget salute", norma targata M5S a prima firma della deputata Valentina Zafarana, approvata nel contesto della finanziaria regionale del 2019. Un passo in avanti emerso nel corso delle audizioni delle nove Asp siciliane in Commissione monitoraggio leggi dell'Ars, convocata sullo stato di avanzamento dell'applicazione delle linee guida emanate con D.A. 662 a luglio per il "Budget di Salute". Si tratta di risorse per realizzare il progetto di vita delle persone con disabilità psichica, reso struttu-

rale in Sicilia, prima regione d'Italia, grazie a fondi dedicati pari ad almeno lo 0,2% dei bilanci delle aziende sanitarie provinciali.

«Il budget di salute - spiega la deputata - è un modello innovativo che consentirà a migliaia di persone con disabilità psichiche di godere di progetti terapeutici individualizzati, volti a favorirne l'inclusione e la partecipazione attiva nella società. Ho lavorato tanto riuscendo finalmente, nel 2019, a far destinare somme certe e definitive. Ad esempio a Messina - continua - grazie ai circa 2 milioni dedicati, sarà possibile finanziare almeno un centinaio di progetti individualizzati».



**Effetto Green pass** Sono state 44600 le prime dosi somministrate in Sicilia fra l'11 e il 17 ottobre. Una crescita del 4,8%

### I dati del report settimanale sulla pandemia

# Il Covid rallenta in Sicilia ma Messina fa eccezione

## In provincia + 12% di casi, boom di vaccini

**Domenico Bertè**

### MESSINA

La curva epidemica in Sicilia fa meno paura. Il progressivo decremento dei nuovi contagi ha fatto registrare un'incidenza settimanale di 36,5 casi su 100 mila abitanti tra l'11 e il 17 ottobre, con un'ulteriore riduzione rispetto alla settimana precedente quando erano 40,8 su 100 mila abitanti e al di sotto della soglia critica di 50 casi su 100 mila.

Quando la Sicilia diventò gialla quel dato superava abbondantemente quota 100.

Ma il trend non è omogeneo in

tutte le province e sarà importante valutare attentamente l'andamento delle prossime settimane. Il rischio, in termini di nuovi casi, si mantiene più elevato rispetto alla media regionale nell'area centro-orientale dell'Isola, nelle province di Siracusa (60,5), Catania (62,6) e Messina (47,4).

A proposito della provincia peioritana, l'incidenza della scorsa settimana era di 42,35 su 100.000 abitanti e con Agrigento è l'unico territorio in cui è in crescita (+12%).

Nel dettaglio, il report realizzato da Dasoe, diretto Francesco Bevere, segnala quattro comuni in cui, nella

settimana di riferimento ( dall'11 al 17 ottobre ) si è registrata un'impennata addirittura oltre i 250 casi di positività ogni 100.000 abitanti. Due di questi sono messinesi Roccavaldina (396 su 100.000 abitanti con 4 casi) e San Filippo del Mela (23 casi in una settimana con un dato di 339) , gli altri solo Villafranca Sicula e Belmonte Mezzagno.

Sono i più giovani a essere i più "coinvolti" dalle positività. L'incidenza maggiore è quella che va dagli 11 ai 13 anni.

Continua a ridursi l'incidenza di nuove ospedalizzazioni e il livello di occupazione dei posti letto, indicatori che riflettono l'impatto di casi delle settimane precedenti e interessano prevalentemente soggetti non immunizzati. Resta stabile il dato sulle morti. Su 298 persone che risultano ricoverate in tutta l'isola 252 non sono vaccinate (84,6%). Altre 16 non hanno completato il ciclo vaccinale. Sono 30 (il 10,1%) i ricoverati che sono immunizzati.

Per quanto riguarda la campagna vaccinale elemento di attenzione è l'obbligo del "green pass" nei luoghi di lavoro che ha determinato un incremento delle prime dosi erogate nell'ultima settimana. In particolare, si evidenzia un picco a ridosso del 15 ottobre, data d'inizio dell'obbligo della certificazione verde nei luoghi di lavoro (nella sola giornata del 14 ottobre le prime dosi somministrate sono state 9.507). Si registra un significativo trend in aumento delle prime dosi, concentrato nelle fasce di età che vanno dai 12 ai 49 anni (+4,81%).

Il bilancio quotidiano torna a viaggiare sotto i 300 casi

## Costante decrescita dei contagi nell'Isola, boom di tamponi

Andrea D'Orazio

Torna a viaggiare sotto il tetto dei 300 casi il bilancio quotidiano dei positivi al SarsCov2 in Sicilia, e mentre la pressione sugli ospedali, dopo quattro giorni consecutivi al rialzo, rimane sostanzialmente stabile, nel bollettino epidemiologico di ieri l'Isola si piazza al sesto posto tra le regioni con più contagi emersi nelle 24 ore, pur avendo un tasso di positività maggiore dei cinque territori che guidano la classifica. Nel dettaglio, l'Osservatorio epidemiologico regionale indica 281 nuove infezioni (85 in meno rispetto a mercoledì scorso) più altre cinque diagnosticate giorni fa, a fronte di circa 15mila tamponi di cui oltre

10mila rapidi, per un tasso di positività in calo dal 2,5 all'1,9%. Ammontano invece a sette i decessi registrati nel report quotidiano dell'emergenza, di cui cinque avvenuti tra il 19 ottobre e il 31 agosto, per un totale di 6967 vittime da inizio epidemia, mentre si contano altre 403 guarigioni, grazie alle quali, con una contrazione di 124 unità, il bacino degli attuali contagiati scende a quota 6682, fra i quali 266 (tre in più) si trovano ricoverati in area medica e 48 (uno in meno) nelle terapie intensive, dove gli ingressi giornalieri scendono da sei a uno.

Così, i tassi di saturazione dei posti letto disponibili nei reparti ordinari e nelle Rianimazioni raggiungono adesso, rispettivamente, il 7,2% e il 5,4%, asticelle ben al di sot-

to delle soglie critiche da zona gialla fissate da Roma. In scala provinciale, con 116 infezioni Catania rimane in vetta alla classifica dei territori siciliani con più casi segnati nel bollettino, seguono Siracusa con 46, Palermo con 42, Enna con 30, Agrigento con 25, Messina con dieci, Ragusa con sette, Caltanissetta con sei e Trapani con quattro positivi. Sul fronte dello screening sanitario, complice l'effetto del green pass obbligatorio, da notare il consistente rialzo dei tamponi rapidi su base settimanale, pari al 58%, anche se nettamente inferiore al +116% di media nazionale. Sempre su base settimanale, cala l'incidenza di contagi sulla popolazione, passata da 43 a 38,3 casi ogni 100mila abitanti con un picco di 72

casi in area etnea, mentre le infezioni risultano in flessione del 10,8%. Di contro, rispetto a giovedì 14 ottobre, si registra un aumento dei posti letto occupati nelle terapie intensive, pari al 17%, ma non in area medica, dove i ricoveri scendono del 9%. Intanto, con dati aggiornati al 20 ottobre, il Dasoe fa il punto epidemiologico sulla settimana 11-17 ottobre, evidenziando una «costante decrescita della curva» del virus, anche se «il rischio, in termini di nuovi contagi, si mantiene più elevato rispetto alla media regionale nell'area centro-orientale della Sicilia». La «progressiva estensione della campagna vaccinale nelle fasce di età avanzate», sottolinea il Dipartimento, ha determinato un maggiore interessamento

delle infezioni tra i giovani, con incidenza più alta (65,71) nella fascia 11-13 anni. Villafranca Sicula, nell'Agrigentino, è il comune con più casi in rapporto alla popolazione – e tra i positivi delle ultime ore c'è un altro scolaro, per un totale di 12 minori e quattro adulti contagiati – seguito da Roccavaldina e San Filippo del Mela, nel Messinese, e Belmonte Mezzagno nel Palermitano. Tra i ricoverati in area medica e nelle terapie intensive, rispettivamente, l'85,3% e l'80,4% risultano non vaccinati, il 4,4% e il 10,9% vaccinati solo con prima dose. Catania, con 17 pazienti, e Palermo con 11 restano le province con più malati Covid in Rianimazione. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOLLETTINO DELLA SETTIMANA

# Covid, bilancio a due volti Palermo rivede la luce Catania resta maglia nera

Il capoluogo è all'88 per cento di vaccinati e punta al 95 con dosi porta a porta. A oriente invece sale la curva dei contagi. Nella città etnea un terzo dei ricoverati

di **Claudia Brunetto**  
e **Giusi Spica**

Palermo, prima per vaccini e ultima per contagi, adesso punta ad arrivare al 95 per cento di vaccinati entro fine mese. Catania, prima per nuovi casi e agli ultimi posti per vaccini, ha quasi un terzo dei ricoverati regionali. Sono le "due Sicilie" del Covid, fotografate nel bollettino settimanale del dipartimento Attività sanitarie dell'assessorato alla Salute.

La parte occidentale rifiata, trainata da Palermo e da province virtuose come Trapani e Agrigento, con un'incidenza di casi inferiore a 20 ogni 100mila abitanti a settimana. La parte orientale, invece, arranca, con Catania, Messina e Siracusa ancora al di sopra dei 60 casi setti-

manali ogni 100mila abitanti.

A ovest a tirare la volata è Palermo, con appena 16,8 nuovi positivi su centomila e l'88,1 per cento di immunizzati. «Puntiamo al 90-95 per cento di copertura con almeno una dose nelle prossime settimane», rilancia il commissario per l'emergenza dell'area metropolitana, Renato Costa. Si va in cerca dei gruppi di persone ancora non vaccinate, quartiere per quartiere, per scovare gli irriducibili. L'altro ieri alla Marinella sono state somministrate 50 prime dosi, oggi si torna a Danisinni, nella parrocchia di Sant'Agnese. «Ci muoviamo con i vaccini di prossimità anche per gruppi di 10-20 persone, proprio per provare a raggiungere tutti. E ogni volta che ci spostiamo facciamo tutto: prime dosi, richiami, anche terze dosi. Senza dimenticare che viaggiamo

con una media di 180 vaccini domiciliari al giorno», spiega il commissario.

All'ombra dell'Etna la campagna vaccinale procede più lenta, anche se nell'ultima settimana, con l'entrata in vigore dell'obbligo del Green Pass al lavoro, Catania è stata la provincia con più prime dosi in Italia. La città si difende con

*Dalla Marinella a Danisinni, campagna di immunizzazione in periferia. Bene pure Trapani e Agrigento*



▲ In famiglia La dottoressa dell'Usca vaccina la nonna a domicilio a Palermo

l'85,5 per cento di vaccinati, ma nell'hinterland la copertura è ferma al 76,9 per cento. L'altra faccia della medaglia sono i ricoveri, che sono tornati a crescere negli ultimi quattro giorni in tutta l'Isola, ma soprattutto a est: negli ospedali catanesi ci sono 89 dei 298 degenti siciliani, quasi uno su tre. E anche ieri, con 116 casi su 286 registrati nel territorio regionale, il capoluogo etneo si è confermato in testa nell'Isola e ai primi posti in Italia dopo Roma e Napoli.

Ma come si spiega il "caso Catania"? Secondo il commissario provinciale per l'emergenza, Pino Liberti, c'è più di un motivo. «Può dipendere – ipotizza – dal fatto che facciamo più tamponi: almeno tremila, escluse le farmacie. Inoltre, avendo meno vaccinati rispetto ad altre province siciliane, c'è molta

più gente che ricorre ai tamponi. Con un ricorso più ampio al test, è normale che i contagi siano più alti rispetto al resto della Sicilia in cui c'è una copertura vaccinale più alta». L'aumento dei test che scovano gli asintomatici non basta però a spiegare l'alto numero di ricoverati: «Ma questo – dice Liberti – può dipendere dal fatto che Catania ospita molti pazienti da fuori provincia».

Di certo nel triangolo orientale Messina-Catania-Siracusa c'è più diffidenza verso i vaccini: «Colpa – secondo il commissario – delle due morti dopo la somministrazione della prima dose di AstraZeneca che si sono verificate su questo territorio all'inizio della campagna vaccinale». Sta di fatto che la curva oscilla pericolosamente all'insù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia



A Trapani

## Ospedale Sant'Antonio Abate, effettuato prelievo multiorgano

*Di fegato, reni e cornee da un donatore di 65 anni deceduto in Rianimazione per emorragia cerebrale che aveva già espresso il consenso in vita.*

TRAPANI. Un **prelievo multiorgano** è stato effettuato nel Complesso operatorio dell'ospedale **Sant'Antonio Abate** di Trapani. I medici hanno prelevato fegato, reni e cornee da un donatore di 65 anni deceduto in Rianimazione per emorragia cerebrale che aveva già espresso il consenso in vita. L'intervento è stato possibile grazie alla collaborazione tra Coordinamento Trapianti dell'Asp di Trapani, diretto da **Cristina Agozzino** affiancata dall'infermiere **Ivan Paesano**, e l'Ismett di Palermo, con un'equipe diretta da **Pasquale Bonsignore**.

**Al prelievo hanno contribuito**, inoltre, i reparti di Rianimazione, Medicina Trasfusionale, Patologia Clinica, Neurologia con i tecnici di Neurofisiopatologia, e tutto il personale del Complesso operatorio del presidio ospedaliero Sant'Antonio Abate.



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

Il botta e risposta

## Ospedale di Caltagirone, Nursind all'attacco e l'Asp replica

*Il sindacato degli infermieri ha denunciato elevato rischio clinico e presunte disparità di trattamento economico. Dall'Azienda sanitaria provinciale negano.*

22 Ottobre 2021 - di [Davide La Cara](#)



Il Nursind con due esposti ha denunciato gravi problemi all'ospedale di **Caltagirone**, relativi alla mancanza di personale e a presunte disparità di trattamento economico. L'Asp di Catania, contattata da Insanitas per una replica, fa sapere che non vi sono rischi e che la pianta organica è in regola. Secondo i sindacalisti **Pasquale Pennacchio** e **Francesco Di Masi** al "Gravina" c'è un «gravissimo e



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

abnorme aumento del rischio clinico presso il reparto di **Pediatria** con elevata esposizione a episodi di malasanità su neonati e bambini e una elevata esposizione a stress da lavoro per gli infermieri»

**Questo è dovuto alla carenza di personale** «derivante dalla pericolosissima presenza di una sola unità infermieristica nel turno di servizio pomeridiano come anche in quello notturno, 12 ore di servizio. In buona sostanza, l'infermiere da solo deve occuparsi dei ricoverati in degenza ordinaria che in osservazione, nonché delle consulenze, urgenze, emergenze di pronto soccorso, con abnorme aumento del rischio clinico e esposizione a stress da lavoro correlato» si legge nel testo del sindacato.

Nella seconda parte dell'esposto si fa presente, secondo il Sindacato delle Professioni Infermieristiche, che vi sono almeno **mille operatori sanitari** in meno rispetto a quanto programmato, cosa che negli ultimi due anni ha portato all'attivazione di **progetti e prestazioni aggiuntive**. Per porre rimedio alla situazione, il personale organico si è attrezzato per svolgere ore di lavoro extra nel massimo di quelle che possono essere svolte per legge. Ma nell'ultima disposizione, spiega il Nursind, l'azienda non ha previsto il pagamento anche delle ore eccedenti. Da qui l'esposto presentato ai carabinieri che avranno il compito di accertare eventuali reati.

## LA REPLICA DELL'ASP

**Contattata da Insanitas**, da parte sua l'Azienda sanitaria provinciale di Catania fa sapere che nel reparto di pediatria di Caltagirone **non esiste aumento del rischio clinico**. «La prova sta nel fatto che non si sono verificati eventi "sentinella" e fino a oggi è stata assicurata un'adeguata assistenza sanitaria ai pazienti- scrivono dall'Asp- Ringraziamo per questo tutto il personale medico, infermieristico e di supporto per il lavoro svolto senza tirarsi mai indietro, anche durante la fase più critica della pandemia. È inoltre necessario sottolineare che l'organico del personale infermieristico del reparto è assolutamente in linea con quanto previsto dalla dotazione organica vigente». Inoltre l'Asp afferma che ci sono effettivamente problemi legati alla **carenza di personale**, ma che è stata aperta una domanda interna e una procedura di selezione del personale. Purtroppo però, come spesso accade, il personale selezionato sceglie **altre destinazioni lavorative**, cosa che lascia scoperta la





Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

struttura di Caltagirone in alcuni settori. L'azienda fa sapere che negli ultimi anni c'è stata una immissione di personale per 500 unità ma che molte sono andate via per propria scelta.

**Per quanto riguarda la pediatria**, continua la replica dell'Asp, l'organico è quello previsto secondo il piano del 2017. È sì possibile inserire ulteriori assistenti socio-sanitari, ma rimanendo in linea con la dotazione organica. Per quanto concerne la **prestazioni aggiuntive**, queste sono previste dal contratto nazionale e pagate secondo i termini di legge. In carenza problematica di organico, l'Asp è dovuta ricorrere in maniera esterna per garantire le prestazioni.

**La carenza di medici specialisti**, soprattutto nelle discipline dell'emergenza e urgenza, è un fenomeno ormai endemico del sistema Paese. Tale criticità è acuita sul territorio mentre nelle grandi città le difficoltà di reperimento del personale sono notevolmente minori. «Per far fronte a questa situazione e garantire adeguati **livelli assistenziali** sono state attivate procedure di reclutamento ordinarie e straordinarie, non riuscendo, purtroppo, a colmare le carenze d'organico. Si è fatto quindi anche ricorso a prestazioni aggiuntive e alla stipula di convenzioni con altre Aziende sanitarie e ospedaliere, in particolare per le discipline di cardiologia, anestesia e rianimazione, medicina», conclude la nota dell'Asp di Catania.



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

# GIORNALE DI SICILIA **.it**

## Siracusa, dentista no vax è sospeso ma esercita senza green pass: denunciato

22 Ottobre 2021



Scoperto un dentista No Vax a Siracusa che esercita nonostante la sospensione. **L'uomo è stato denunciato dai carabinieri del Nas.**

L'Ordine dei medici di Siracusa lo aveva infatti obbligato allo stop perché non si era sottoposto alla vaccinazione, ma nonostante il provvedimento avrebbe continuato a ricevere pazienti e ad esercitare a tutti gli effetti la sua professione.

I militari, che avevano avuto informazioni sul conto del dentista, sprovvisto di green pass, si sono presentati nelle ore scorse nel suo studio dove stava lavorando.



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

quotidiano**sanità.it**

## Mieloma Multiplo recidivato-refrattario. C'è una nuova arma terapeutica per lo stadio più avanzato della malattia

***Isatuximab è un anticorpo monoclonale che si lega al recettore CD-38 e ha dimostrato una capacità significativa di prolungare i tempi di insorgenza di recidiva. Corso (Uoc Ematologia, Legnano): “L’arma migliore per i pazienti in terza linea di trattamento”. Ladisa (Sc Farmacia, Ircs Int, Milano): “Farmacisti ospedalieri facilitatori dell’accesso alle terapie in tempi ristretti e garanti della sicurezza dei processi di somministrazione”.***



**22 OTT** - I progressi della medicina hanno consentito negli ultimi 20 anni di trattare il mieloma multiplo con sempre maggiore efficacia. Oggi, grazie all'arrivo di un nuovo anticorpo monoclonale, isatuximab, diretto contro il CD-38, si aprono ulteriori prospettive per i pazienti colpiti dalle forme più aggressive, quelle recidivate e refrattarie. La nuova terapia isatuximab, somministrata per via endovenosa in combinazione con pomalidomide e desametasone (pom-dex) a pazienti adulti che hanno ricevuto almeno due precedenti trattamenti (tra cui lenalidomide), ha infatti dimostrato (studio di Fase 3 ICARIA) di poter ridurre significativamente il rischio di progressione della malattia. Consentendo anche una migliore qualità di vita.

**“L’orizzonte delle nuove terapie continua a evolversi a una velocità esponenziale.** Fra gli schemi approvati più recentemente, questa combinazione di farmaci in associazione a un anticorpo monoclonale sembra rappresentare l’arma migliore da utilizzare nei pazienti in terza linea di trattamento”, ha dichiarato **Alessandro Corso**, dell’Uoc di Ematologia dell’ASST Ovest Milanese dell’ospedale di Legnano,



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

in occasione del simposio sul Mieloma Multiplo promosso al XVII Congresso della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera (SIFO).

**“Parliamo** - ha spiegato Corso - di pazienti che sono già stati sottoposti in precedenza a due linee di terapia e lo studio su isatuximab è stato in particolare impostato proprio sui pazienti esposti a lenalidomide. Avere a disposizione un trattamento che mette insieme due nuovi farmaci, la pomalidomide e un anti-CD-38 come isatuximab, studiato su pazienti esposti a lenalidomide, rappresenta dunque un vantaggio e una importante opportunità per aggredire in modo efficace la malattia anche in fase avanzata”.

**Un processo, quello del trattamento del paziente con Mieloma Multiplo** in terza linea di trattamento, che vede impegnati anche i farmacisti ospedalieri. “Le nostre competenze - ha spiegato **Vito Ladisa**, Direttore Sc Farmacia della Fondazione Irccs Istituto Nazionale Tumori di Milano - diventano strategiche per garantire l’appropriatezza e la sicurezza del percorso di somministrazione delle terapie, così come il monitoraggio degli eventi avversi. Il farmacista ospedaliero ha il compito di governare gli aspetti tecnico-gestionali dell’erogazione dei farmaci, ma riveste anche un importante ruolo di facilitatore all’accesso dei pazienti alle terapie nei tempi più rapidi possibili”. Un ruolo chiave, secondo Ladisa, se si considera che “più di 1 paziente su 5 in Italia, secondo le stime, entro il 2023 accederà a terapie (2L+) che non erano rimborsate nel 2020”.

**Isatuximab è al centro di un ampio programma di sviluppo clinico** di cui fa parte anche lo studio clinico registrativo di fase 3 IKEMA, che ha dimostrato l’efficacia dell’anticorpo monoclonale anche in seconda linea di trattamento. Un risultato importante che permette di anticipare nel continuum terapeutico del mieloma multiplo l’utilizzo di questa nuova opzione e allargare il numero di pazienti che ne possono beneficiare. In particolare, lo studio ha indagato l’efficacia della combinazione di isatuximab con carfilzomib e desametasone (regime standard di cura) dimostrando di ridurre significativamente il rischio di progressione della malattia o di morte rispetto allo standard. La terapia combinata, inoltre, ha permesso di raggiungere livelli non rilevabili di mieloma multiplo in una percentuale significativa di pazienti. Grazie a questi risultati, lo scorso aprile la Commissione Europea ha approvato l’indicazione di isatuximab per il trattamento del mieloma multiplo recidivato o refrattario in seconda linea, la cui rimborsabilità è attesa in Italia per il prossimo anno.

**Isatuximab è in sperimentazione anche come trattamento in prima linea**, in altri studi clinici di fase 3 in combinazione con i trattamenti standard disponibili per la terapia del mieloma multiplo, oltre a essere in sperimentazione nel trattamento di altre neoplasie ematologiche e di tumori solidi.

Secondo i dati dell’Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom) dal 2014 al 2019 le diagnosi di Mieloma Multiplo sono aumentate del 9%, raggiungendo quota 5.700, di cui 3.000 uomini e 2.700 donne.



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



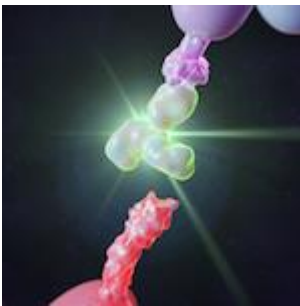
Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti  
Sicilia

quotidiano**sanità**.it

## Un nuovo inibitore di PD-1 contro il carcinoma polmonare non a piccole cellule e il carcinoma basocellulare avanzati

***Cemiplimab è un anticorpo monoclonale completamente umano rimborsato in Italia per il trattamento del carcinoma cutaneo a cellule squamose avanzato. Recentemente è stato approvato in Europa per due nuove indicazioni non ancora rimborsate. Per il trattamento di prima linea in pazienti adulti con carcinoma al polmone non a piccole cellule (NCSLC) con elevata espressione di PD-L1. È anche la prima immunoterapia per il trattamento dei pazienti adulti con carcinoma basocellulare avanzato (BCC).***



**22 OTT** - L'immunoterapia rappresenta un'arma importante per la salute dei pazienti oncologici, ma può portare benefici anche sul fronte economico consentendo una riduzione generale delle spese di gestione dei pazienti. È quanto emerso nel corso del simposio "Anti-PD1, strategie terapeutiche innovative e aspetti di sostenibilità in immuno-oncologia: il caso del carcinoma basocellulare (BCC) e del carcinoma polmonare non a piccole cellule (NSCLC)", svolto nell'ambito del XLII Congresso della Società italiana di farmacia ospedaliera (SIFO).

L'incontro è stata l'occasione per presentare i vantaggi dell'inibitore di PD-1 cemiplimab come trattamento per pazienti adulti affetti da carcinoma basocellulare (BCC) localmente avanzato o metastatico, la cui malattia è progredita o che non tollerano la precedente terapia con inibitore del



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

pathway di hedgehog. Cemiplimab è la prima immunoterapia per il trattamento di questi pazienti. Un'approvazione che arriva contestualmente a quella per il trattamento di prima linea in pazienti adulti con carcinoma al polmone non a piccole cellule le cui cellule tumorali hanno un'espressione di PD-L1 in almeno il 50% delle cellule tumorali senza aberrazioni EGFR, ALK o ROS1, e dopo quella ottenuta come prima terapia dei pazienti adulti con carcinoma cutaneo a cellule squamose (CSCC) metastatico o localmente avanzato non candidati alla chirurgia o alla radioterapia curative.

Il carcinoma basocellulare (BCC) rappresenta il 15% di tutti tumori e l'80% dei tumori cutanei non melanoma (NMSC). Il 90% dei BCC esprimono PD-L1. Cemiplimab, legandosi al PD-1, ha dimostrato di impedire alle cellule tumorali di utilizzare la via del segnale mediato dal legame PD-1/PD-L1 per sopprimere l'attivazione delle cellule T, aiutando così a ripristinare il corretto funzionamento del sistema immunitario e consentendo, quindi, la distruzione della cellula tumorale e inibendone la proliferazione.

"Lo studio con cemiplimab - spiega il Prof. Armando Santoro, Direttore Cancer center e Responsabile dell'Unità Operativa di Oncologia Medica ed Ematologia di Humanitas - ha dimostrato un alto tasso di risposta con controllo della malattia e, soprattutto, un'alta capacità di mantenere queste remissioni e queste condizioni di stabilità per un lungo lasso di tempo, con ottimi risultati in termini di sopravvivenza globale". Il Prof Santoro ha auspicato il via libera dell'Aifa in tempi brevi per questa nuova molecola, così che possa essere a disposizione dei pazienti italiani affetti da carcinoma basocellulare avanzato, "per i quali - ha sottolineato Santoro - non esiste alcuna altra alternativa terapeutica altrettanto efficace dopo gli inibitori di hedgehog".

Il Direttore del Cancer Center di Humanitas ha poi sottolineato il ruolo che cemiplimab può svolgere nella lotta contro il carcinoma polmonare non a piccole cellule. "I risultati rispetto a un gruppo di controllo con pazienti sottoposti alla sola chemioterapia sono estremamente interessanti. C'è quasi un raddoppio dell'*overall survival* e un netto miglioramento della *progression-free survival*. Ma l'aspetto particolare di cemiplimab per il tumore polmonare - ha spiegato Santoro - è rappresentato dai suoi effetti su alcuni sottogruppi di pazienti, in particolare quelli con metastasi cerebrali e malattia localmente avanzata non suscettibile ad altri trattamenti. Per questi due sottogruppi cemiplimab ha dimostrato di essere altamente efficace, migliorando in maniera significativa i risultati ottenuti con i trattamenti chemioterapici convenzionali".

I vantaggi dell'introduzione di una nuova terapia in questo ambito non sono, tuttavia, solo clinici. "La presenza di opzioni terapeutiche alternative, in questo caso di immunoterapie, può potenzialmente garantire un miglioramento delle condizioni di mercato per il SSN. Di conseguenza, un aumento della competizione, con evidenti vantaggi sotto il profilo economico e di sostenibilità", ha spiegato Americo Cicchetti, Direttore di Altems, Alta Scuola in Economia e Management dei Sistemi Sanitari. A questo si aggiungono i risultati in termini di salute e, di conseguenza, una riduzione globale del costo medio di gestione del paziente, che nel caso di carcinoma polmonare non a piccole cellule (NSCLC) si aggira in Italia intorno ai 21.328 euro (16.291 euro in stadio I, 19.530 euro in stadio II, 21.938 euro in stadio III, 22.175 euro in stadio IV e 28.711 euro per un tumore di Pancoast, fonte Buja et al. 2020).



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

Altems sta conducendo uno studio per stimare i risparmi conseguibili con l'introduzione di questa nuova arma terapeutica contro il carcinoma al polmone non a piccole cellule. I risultati preliminari della simulazione, che ha utilizzato un modello basato su un precedente caso per il trattamento del melanoma, parlano di una riduzione dei costi medi di gestione del paziente del 13% nel primo anno, del 24% nel secondo anno e del 32% nel terzo anno.